Anno I. TORINO Venerdì 29 MARZO 1867 Num. 49

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 MARZO 1867

La nomina del Presidente.

Come avevamo preveduto, il candidato del partito ministeriale venne eletto a presidente.

L'onor. Mari ebbe voti 105 contro il Crispi che ne ottenne 53 di meno.

Avrà dunque il Ministero la maggioranza? Una maggioranza sulla quale fare sicuro assegno in ogni occasione?

Ciò è molto dubbio. Le storie parlamentari c'insegnano che ovunque i partiti si dividono in varie sotto-divisioni, in diverse frazioni, in parecchie consorterie, occorrono due terzi di maggioranza per mantenere saldamente in piedi un Ministero.

E quanto non sarà ciò più vero nelle nostre attuali condizioni, in cui molti uomini pongono per la prima volta piedi in Parlamento ed ove, per tacer d'altro, è fin d'ora noto che in molte questioni vi ha grave divergenza fra parecchi componenti la maggioranza?

Non è egli certo che, per es., molti dei votanti per il Mari sono assoluti ed inesorabili partigiani delle economie?

Or bene, come potranno votare questi sempre con un Ministero che ha il coraggio di proporre il bilancio dell'interno aumentato di due milioni e mezzo?

Non è egli certo che fra i 105 votanti per il Mari vi hanno molti che sostennero aspre lotte con la Corte di Roma a tutela dei diritti dello Stato? Or bene, con qual occhio potranno questi vedere le eterne trattative del Tonello, le infornate di vescovi le cui sedi già erano di fatto soppresse; come accoglieranno questi un nuovo progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico manipolato al Vaticano sotto gli auspici di qualche estera potenza?

Fra i votanti per il Mari molti vi sono fedeli e stretti osservatori dello Statuto che giurarono; or bene, come potranno questi votare a favore di un Ministero che paga il debito pontificio senza esservi autorizzato, che mena vanto di maggiori spese fatte, che non ha ancora al giorno d'oggi (28 marzo) rimessi alla Camera i bilanci dell'annata corrente, per le spese della guerra e per quelle delle finanze?

Vi sono in fine fra i favorevoli al Mari quanti attendono la realizzazione sincera e pronta delle promesse fatte solennemente nel discorso della Corona a riguardo delle libertà comunali e provinciali: ma quanto tempo durerà la loro pazienza? Non la stancherà il Ministero coi soliti indugi, per i consueti meschini artifizi? Non mancherà il Governo alle promesse del 22 marzo, come mancò a tutte le antecedenti? Il Ministero ha un mezzo solo per aver lo appoggio di una costante maggioranza, una sola via per mantenersi fidi i 105, ed accrescerne an il numero.

Questo si è di porsi prontamente all'opera.

Questo si è di realizzare ampiamente le promesse fatte; questo si è di non mercanteggiare la libertà del decentramento, questo si è di spingersi inesorabilmente nelle economie, questo si è di mantenersi puro da ogni atto che accenni a reazione, questo si è di serbare alto il decoro e l'indipendenza dalle estere pressioni, questo si è insomma il secondare le più giuste aspirazioni del paese.

A queste sole condizioni il Ministero — o come trovasi o rimpastato, non monta — può far assegno di continuare al timone degli affari.

E noi ce lo auguriamo, quantunque non osiamo sperarlo.

Sarebbe in tal caso inutile, vana e dannosa l'opera dell'opposizione?

Avrebbero avuto perciò torto queste elette provincie a rinforzare di tanto le schiere degli oppositori?

No, al contrario; poichè egli è evidente che se il Ministero sarà forzato ad una buona amministrazione, se sarà astretto, per mantenersi in maggioranza, a tenere la linea di condotta da noi accennata, egli è appunto perchè trovasi a fronte di una imponente, compatta, onesta e pratica opposizione, la quale profitterà di ogni suo errore, di ogni sua debolezza, di ogni sua tardanza, di ogni negligenza nella fedele esecuzione del programma ministeriale per diventare essa stessa maggioranza, staccando dal Ministero attuale tutti gli uomini onesti, indipendenti e imparziali.

Alla imponente minoranza che votò per il Crispi tocca adunque un importantissimo còmpito; essa deve vegliare attentamente alla condotta dell'attuale amministrazione, essa deve persuadere e colleghi e Parlamento che dessa è atta quando che sia a prendere le redini del Governo, che l'opposizione sua non è di persone ma ispirata dal desiderio del meglio, ed a questo modo potrà rendere inapprezzabili servigi al paese.

Tocca agli elettori il rinforzarla, il rinvigorirla sempre di nuovi elementi affinchè sempre meglio il Governo sia tratto a contare con essa.

Il Belgio, diviso nettamente in due compatti partiti, quasi eguali di forze, dovette a tale antagonismo leale gran parte della esemplare amministrazione di cui va superbo; ogni errore del partito al potere, bastava per motivarne la caduta, e costituire in maggioranza il partito avversario; ecco quanto noi auguriamo che avvenga pure in Italia.

Esazione delle imposte.

Togliamo dal *Corriere Mercantile* le seguenti triste rivelazioni, che se non arrivano nuove acquistano maggior importanza in un giornale ministeriale ad ogni costo, e mostrano quali meriti abbia il sistema d'amministrazione ostinatamente seguito fin qui.

« Mentre le imposte indirette o si mostrano stazionarie, ovvero accennano appena ai primordii di qualche sviluppo futuro, una grave crisi minaccia la più nuova fra le dirette, quella cioè sulla ricchezza mobile. È noto che essa non FU MAI PAGATA se non in minima parte nell'Umbria, nelle Marche, in Romagna, e che nel mezzogiorno lascia grossi arretrati. Ma molti ignorano che il Governo nelle tre prime regioni si trovò a fronte una lega, formidabile per la sua forza d'inerzia e pel consenso di tutte le classi di cittadini, e che rimase vergognosamente sconfitto, non potendo aiutare punto il proprio esattore delegato, cioè la Banca nazionale, nè gli agenti fiscali. Queste piaghe cancrenose, questi pericolosi fiaschi dell'autorità e della legge si nascondono in Italia con inutile ipocrisia; meglio manifestarli e constatare che forse in nessun paese del mondo il rifiuto delle imposte venne organizzato così fortemente come fu ed è nelle suddette provincie quello della imposta per la ricchezza mobile, fino a non trovarsi un Comune che aiuti ad eseguir la legge, nè un privato che comperi oggetti messi all'incanto per oppignorazione, nè tampoco un magazzino che questi oggetti ricova, od un facchino che li trasporti; e tutta questa cospirazione tacita di rifiuto, guarentita da terribili e pur troppo serie minaccie. »

ITALIA

Rivista.

S'ingannerebbe a partito il barone Ricasoli se credesse poter far a fidanza colla posticcia maggioranza che elesse a suo presidente il sig. Mari. Si rammenti che nelle congreghe di essa intervenne pure chi approvò la proposta del sig. Mancini e in un'analoga congiuntura potrebbe dare un'eguale sconfitta al Ministero. Finora questo non fece che delle promesse e sappiamo per doloroso esperimento quanto assegnamento si possa fare su di esse. Che le economie non siansi promesse che per ammutolire gli oppositori noi siamo tentati di crederlo da una corrispondenza di **Firenze** della *Gazzetta militare*, la quale si fa notare per un'ingenuità singolare.

Naturalmente le economie più considerabili non si possono fare che nel dicastero della guerra, ma è precisamente ivi che s'incontrano le resistenze più dure. Si muta di quando in quando il titolare del Ministero, ma siccome provengono tutti dalla stessa farina e furono tutti battuti sulla stessa incudine non ci maravigliamo che sossopra sieno tutti di uno stesso stampo. Non per arrendersi alla ragione ed alla esplicita volontà degli elettori che dichiararono recentemente nelle loro scelte doversi fare profondi tagli in quei bilanci, ma stretti dalla necessità imperiosa, ricorrono ora al Ministro della guerra, affinchè per la parte che lo concerne ripari al dissesto gravissimo delle finanze. Il generale Cugia invano si oppone; hanno l'indiscrezione di chiedergli economie, perchè si riconosce l'impossibilità di porre nuove imposte e di trovare il pareggio dei bilanci mediante una larga riduzione delle spese.

Messo così alle strette, il Cugia, *di mal animo, ben inteso*, secondochè dice il mentovato corrispondente, si è dato nuovamente a studiare il bilancio per vedere quali altre partite si potevano attenuare. Un tal esame però non ha dati grandi risultati, giacchè più che economie parrebbe vi fosse luogo ad aumenti ed aumenti anche di qualche importanza. Ottimamente.

Che non trovi mezzo di fare delle economie chi vi si mette di mal animo, non ci maraviglia punto nè poco, e neppure se venisse a proporre qualche nuovo Comitato, qualche sostituzione di cappotto o di elmo non più pensata, qualche altro miglioramento di stalloni ed altri di quel genere. Ciò che ci maraviglia è che con tante lampanti dimostrazioni, vi sia ancora stata una parte della nostra popolazione, la quale non abbia protestato a sua volta contro gli scialacqui, male incorreggibile del nostro Governo. Se poi verranno gli ordini di tasse più pesanti non avranno alcun diritto di lagnarsi. Le hanno volute, se le godano. Peccato che cadono anche sul dosso altrui!

Mentre patrociniamo le grosse economie non trascuriamo le minori, giacchè col loro numero potranno compensarne l'esiguità. Noi le accogliamo volontieri chiunque sia che le proponga e oggi facciamo eco anche alla *G. di Firenze*, la quale vuole che sino al 1871 cessino le spese di rappresentanza, feste ufficiali e pranzi diplomatici all'interno ed all'estero, si riducano gli stipendi dei ministri a 12 mila lire e qualche altra riduzione ancora nelle provvisioni di altri grossi impiegati.

La gioia di una poco sperata vittoria non illude tanto i fogli ministeriali da far loro esagerare l'importanza della scelta del candidato del loro partito. La *Nazione* osserva che il sig. Mari non aspira ad essere un capo-parte, non è un candidato alla presidenza del Consiglio, e che la nomina del medesimo nello scorso dicembre (con una maggioranza, osserviamo noi, più considerabile che non ora) non impedì che il Governo poco dopo toccasse una grave disfatta. Buona precauzione per tutto ciò che può accadere in seguito. L'*Italie* pure non osa sperare per quel fatto una maggioranza ministeriale e confida solo che il Ministero se la possa formare in seguito. Raccomanda poi ai suoi amici di restringere le file, poichè se si apre una breccia, il nemico vi potrà passare per entro.

E il medesimo si evince eziandio dai seguenti riflessi del corrispondente del *Corriere Mercantile*, i quali fanno comprendere il vero valore della maggioranza ministeriale, e la vera situazione dei partiti.

« Non posso a meno di aggiungere qualche cenno sulla votazione d'oggi pel presidente. Essa fu accolta generalmente con cattivo senso dagli amici nostri politici, e rallegrò invece l'opposizione di sinistra, perchè dimostra troppo bene l'incertissima condizione del Ministero attuale, o d'ogni altro che abbia gli stessi avversari.

« I 106 voti dati a Mari dinotano che gl'intervenuti alle adunanze governative rimasero in genere fedeli agli assunti impegni; ma dinota eziandio che molti aderenti o non mantennero fede o non vennero al voto, poichè si calcolava almeno sopra una trentina di voti di più. Ora, sopra circa 250 votanti (che tanti furono, compreso poche schede disperse su altri nomi) avere una maggioranza di 53, cioè di un *settimo*, significa non avere salda base; calcolate le assenze, le sorprese, ecc., e vedrete che non v'è margine per governare con sicurezza. Inoltre conviene riflettere che rimangono ancora non poche elezioni da esaminare, e convalidare; e queste contengono (da quanto pare) un notevole contingente per la sinistra, sicchè le proporzioni di 4|7 a 3|7 non muteranno.

« Questo risultato deve raffreddare alquanto le pratiche pei rimpasti ministeriali e rallentare certi moti di riavvicinamento che già si manifestavano. Se nulla interviene di nuovo, questa giornata deve notarsi *nigro lapillo*, e come di poco buon augurio. »

Mentre nella capitale fervono le lotte parlamentari, nell'estremo lembo d'Italia si lascia desiderare la pubblica sicurezza. Ogni giorno abbiamo da registrare fatti più o meno gravi del brigantaggio nel **Napolitano**; ed i giornali della **Sicilia** ci recano di quella infelice isola parimenti ogni dì nuove di ruberie e di eccidi. Niente meno che nella città stessa di **Palermo** si tentano aggressioni, e benchè si pubblichino senza posa arresti ed uccisioni di malandrini e di banditi, questa razza sciagurata par che sempre con nuovo vigore ripulluli, e sempre più minacci anzi distrugga il quieto vivere degli onesti.

Firenze, 27. — Siamo lieti di annunziare, scrive la *Nazione*, che S. M. il Re, volendo incoraggiare l'utile e filantropica istituzione della *Lega alimentaria*, faceva acquisto di 100 azioni della Società medesima.

Napoli, 26. — Ci scrivono da Laurino che ven-

APPENDICE

CORSO DI GINNASTICA FEMMINILE

SUA APPLICAZIONE

nelle scuole elementari inferiori

Le vicende della lotta elettorale, in quest'anno stata vivissima e di singolare importanza, ci tolsero di occuparci prima d'ora di un'utile riforma nelle scuole elementari che per opera di savie persone si imprende nella nostra Torino.

Cotesta riforma è l'introduzione dell'insegnamento ginnastico nelle scuole femminili inferiori.

L'igiene vuol essere la prima cura delle autorità costituite e dei cittadini tutti, perchè condizione prima del benessere materiale ed anche morale, essendo noto l'antico adagio: *mens sana in corpore sano*.

Non sarebbe opera seria il provare il lavoro e quindi il ben pubblico o privato essere in ragione della robustezza fisica delle persone, sicchè lascieremo di dimostrarne l'importanza per allevare una robusta prole, per dare alla difesa della patria prodi soldati, alle industrie ed al commercio arditi e forti cultori: bensì noteremo che per ottenere una generazione sana e prosperevole è uopo curare sin dai primi anni lo sviluppo delle facoltà fisiche e morali, procurando ai giovani un buon fondo di salute.

Non ricorderemo le buone usanze degli Spartani, gli esercizii ginnastici in cui facevano impiegare buona parte del tempo i fanciulli e le ragazze, non dimostreremo che in tal modo ottenne la nazione greca la valorosa prole che eroicamente pugnò per l'indipendenza alle Termopili e riempiè la storia di gloriose gesta e di episodii sorprendenti, perchè non fa mestieri andar tanto lontano per trovar argomenti che raccomandino l'istituzione di un corso di ginnastica nelle scuole elementari femminili.

I Prussiani ai quali noi tanto invidiamo i recenti trofei, sono maestri all'Europa di quanto giovi l'istruzione ginnastica congiunta a quella morale e religiosa nei fanciulli e nelle ragazze. Il popolo prussiano debbe a questo doppio insegnamento, se vanta una generazione così vigorosa e prode, motivo non ultimo per cui ottenne il primato civile e politico nella moderna Europa.

La vicina Svizzera, che noi dovremmo imitare in moltissime istituzioni civili, politiche e scolastiche, ha molti esempi di insegnamento ginnastico nelle sue scuole femminili.

Nel cantone di Basilea va ricordato in ispecial modo questo insegnamento e ne piace qui riferire alcuni particolari che troviamo descritti nel dotto libro sull'istruzione, scritto dall'egregio Giovanni Scavia, il quale visitò le più rinomate scuole elementari d'Europa.

« Gli esercizi ginnastici si fanno d'estate in un cortile chiuso da ogni parte e provvisto dei necessari attrezzi; e nelle altre stagioni in una vasta sala al piano terreno, pur provveduta di qualche arnese. Sul pavimento di questa sala sono tracciati due larghi circoli concentrici, tramezzati da linee che si tagliano ad angolo retto e formano quadrati di un metro circa di lato. »

Invitato l'illustre professore ad assistere ad una lezione che si dava, dice che eranvi 36 allieve divise in tre schiere, ben ordinate secondo i disegni che trovavansi sul pavimento.

« Così ordinate, scrive l'autore, si disposero a cantare un *canone* a tre voci, e per modo che ciascuna parte del canone fosse accompagnata da speciali esercizi ginnastici, cioè danze e movimenti di braccia e di piedi. Cominciò la prima schiera cantando la prima parte del canone e facendo corrispondenti esercizi; intanto le altre due schiere seguivano il canto della prima con un leggiero movimento di piedi. Quando la seconda schiera prese ad eseguire il canto ed i movimenti già eseguiti dalla prima, questa cantò la seconda parte del canone facendo nuovi esercizi, mentre la terza schiera continuava a muoversi leggermente. Finalmente la terza schiera cantò ed eseguì, come le altre, la prima parte del canone, e nel tempo medesimo la seconda schiera cantava ed eseguiva la parte seconda, e la prima cantava ed eseguiva la terza parte. Giunte a questo segno, la prima schiera ripigliò la prima parte del canone, intanto che la seconda cantava la terza, e la terza schiera eseguiva la seconda parte.

« Cotesto intreccio di tre cori bene armonizzati tra loro, ma pur diversi, e di tre serie di esercizi l'una all'altra con bell'ordine succedentisi, durò circa un quarto d'ora. Io non so se più vi fosse da ammirare o la perfetta intonazione ed esecuzione del canto, o la regolarità e leggiadria dei movimenti, o la disciplina e serietà delle allieve durante questo lungo esperimento.

« Il Rettore mi confessò che quell'esercizio, fra i

nero arrestati in questi ultimi giorni i briganti Angelo Croce e Agostino Morelli.

Dietro un combattimento avvenuto tra carabinieri e briganti in quel di Lanciano vennero arrestati i briganti Carmine D'Angelo e Domenico Colandi.

Dei nostri nessuno restò ferito. (*Italia*).

— Scrivono dai confini romani al *Popolo d'Italia* di Napoli:

La corrispondenza di questo delegato apostolico colla autorità di P. S. di Sora si fa sempre più attiva e continua. L'altro giorno la truppa italiana sul territorio di Falvatera bivaccò e fece il rancio con i soldati del Papa; dopo di che uniti perlustrarono quelle montagne in cerca di briganti.

Il giorno 20 corrente un giovinetto di Monte S. Giovanni nel tornare da Frosinone, nello scendere da Banco andando verso il *Rio Mossecca* venne fermato dai briganti e gli furono tolti 20 scudi e 4 baiocchi, dopo di che fu lasciato libero. Indi i briganti presero la via di Collestuaro, onde immettersi verso S. Francesca di Veroli.

Il giorno 17 corrente fu fucilato in Frosinone il brigante Giovannino Fuoco, nipote del famigeratissimo Domenico Fuoco. Il giovane Fuoco contava di aver commesso molti omicidi oltre le continue grassazioni che potette commettere nei 5 anni della pessima vita che tenne; egli non volle ascoltare alcuna esortazione del padre spirituale, e ripeteva sempre che colui che lo faceva fucilare gli aveva prima fornito le armi onde si desse a fare il brigante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 17 marzo, preceduto dalla relazione del Ministro della marina, ed a tenore del quale la Commissione amministrativa marittima, istituita per le provincie venete con regio decreto del 6 ottobre 1866, n. 3260, è sciolta dal 1° aprile prossimo venturo. Con la stessa data la sede del comando in capo del 3° dipartimento marittimo è trasferita da Ancona a Venezia. Questo dipartimento comprende il litorale che si estende dal Capo di Santa Maria di Leuca al confine dello Stato dell'Adriatico. Il lago di Garda è considerato come del 3° dipartimento. Per disposizione ministeriale il naviglio dello Stato sarà ripartito fra il 1°, il 2° ed il 3° dipartimento marittimo.

2. **Un regio decreto** del 17 marzo, a tenore del quale a partire dal primo del prossimo venturo mese di aprile è instituito al lago di Garda un comando militare locale avente sede in Peschiera, colla dipendenza dal comando in capo del terzo dipartimento marittimo.

La direzione del comando locale è affidata ad un ufficiale superiore di vascello al quale sono devolute le competenze indicate nella tabella che fa seguito al decreto in data di oggi, n. 3626.

Con disposizione ministeriale sarà provveduto al personale occorrente a detto stabilimento marittimo secondario.

Il servizio militare ed amministrativo del comando locale sarà regolato giusta le norme e prescrizioni contenute nel capo settimo del regolamento in data 22 febbraio 1863 pel servizio degli stabilimenti secondari della regia marina.

Cronaca Cittadina

Città di Torino. — *Revisione delle liste elettorali amministrative, politiche e commerciali.*

Il Sindaco notifica, che dovendosi nella prossima tornata di primavera del Consiglio comunale procedere alla revisione annuale delle liste amministrative, politiche e commerciali, secondo il disposto delle leggi 17 dicembre 1860, 8 luglio 1862 e 20 marzo 1865;

Sono invitati

Tutti coloro che o non si trovino ancora compresi nelle menzionate liste elettorali, o che riuniscano i requisiti voluti per esservi iscritti, od abbiano richiami a fare sopra iscrizioni precedentemente fatte, a volersi perciò presentare alla Segreteria di questo Municipio (Ufficio XI, a cui si accede dalla scala a mano destra in fondo al cortile principale del palazzo civico, piano 1°), esibendo i documenti richiesti per le iscrizioni o rettificazioni a farsi sulle liste stesse.

Torino, dal palazzo municipale, addì 27 marzo 1867.

GALVAGNO.

Notizie universitarie. — *Seconda conferenza intorno all'ammaestramento degli adulti.* Venerdì sera (29 corrente), alle ore 7 1\2, il prof. Garelli terrà la seconda conferenza pubblica nell'anfiteatro di chimica presso S. Francesco da Paola.

— Domenica, 31 volgente, alle ore due pom. nell'aula N. VIII di cotesta R. Università, il cav. dottore Gaelpa farà la solita sua lezione, il cui argomento sarà: *Sull'idroterapia fisiologica (Reazione).*

Atto di onestà. — Ci scrivono:

« Il sig. X, passeggiando ieri nel giardino del Valentino, perdeva l'orologio (cronometro d'oro). Si avvide della perdita solo quando già si trovava a casa, per cui ritornava frettoloso verso il giardino; quando, con premura, gli si fa incontro una persona dicendogli: — ecco il suo orologio, lo trovai appunto là ove stava leggendo il suo giornale. L'onesta persona non volle accettare ricompensa di sorte, trovandosi troppo contenta di aver subito incontrato il sig. X., che sente così il debito di esprimere pubblicamente i suoi ringraziamenti e la sua riconoscenza al sig. Carlo Bellani, infermiere in Milano, che con vivo disinteresse compiva un sì bel tratto di onestà. »

Teatro Regio. — *Pensiamo all'anno venturo!* — Ci scrivono:

« La stagione invernale che or ora si chiuse al teatro Regio, se non fu tale da non lasciar nulla a desiderare, fu per altro così felice da soddisfare abbastanza ed impresa ed abbonati. Ora è dovere della direzione e dell'impresa di pensare allo spettacolo della futura stagione 1867-68. Odo buccinare che questa debba essere inaugurata coll'opera *L'Africana*. Non pare a lei che sarebbe assai meglio lasciar da parte quest'opera, ed inaugurarla col *Don Carlos*? Tutte e due nè credo si vorranno dare, nè lo credo opportuno, avendo l'esperienza dimostrato non convenire due opere grandi al teatro Regio. *L'Africana* sola, senza il *Don Carlos*, non credo possa, come il solo *Don Carlos*, soddisfare agli interessi del pubblico, della città e dell'impresa.

« *L'Africana* infatti è già conosciuta da coloro che vollero conoscerla, avendo avuto nella sola Alta Italia di già l'onore di una stagione a Bologna, una a Parma, una a Torino, tre a Milano, una a Firenze ed una a Genova; mentre il *Don Carlos* non si sarebbe che da alcuni udito a Bologna nell'autunno venturo.

« Inoltre di grande attrattiva e corrispondente successo sarebbe l'essere interpretato da artisti come la *Fricci*, la *Galli* e la *Caracciolo*, ed il *Capponi*, il *Cotogni* ed il *Fiorini*, ed a tale lusinghiero successo corrisponderebbero un grande incasso per l'impresa, una soddisfazione per gli abbonati ed un guadagno materiale per la città per l'accorrenza dei forestieri.

« Oltre agli artisti accennati pare scritturata pure la *Destin* ed il *Fancelli*, che ora cantano con successo alla Scala. È desiderabile che questo sia vero, come pure, che alla seconda compagnia di canto fosse aggiunto un buon baritono ed un buon basso, onde non avvenga come quest'anno che si deve alla gentilezza della *Fricci*, dello *Steger* e del *Bremond*, che non si sono avuti maggiori riposi straordinarii di quelli che ci furono. Sarebbe pur bene anche che si prendesse un altro scenografo da sostituire al compianto *Provinciali*, essendosi veduto non bastar da solo quello che abbiamo attualmente.

« Essendovi inoltre un'adatta compagnia di canto si potrebbe far eseguire dagli artisti che eseguirono il *Don Carlos* anche il *Ballo in maschera*, che a Torino non ebbe finora una perfetta esecuzione, e che servirebbe a stabilire un confronto fra queste due ultime opere del genio *Bussetano*.

« Questi suggerimenti credetti bene spedirle, onde ella li pubblichi nel suo giornale, ad ammaestramento a chi di ragione, e ciò tanto più in questi giorni in cui si tratta dell'appalto del teatro pel venturo carnevale. »

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 4 1\2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Norma* del M. Bellini.

Processo di stampa. — La Corte d'appello di Torino con sentenza di ieri (28) confermò quella del tribunale correzionale, nella causa contro il gerente dell'*Unità Cattolica*, per offesa alla persona dell'Imperatore dei francesi. Dicesi che esso ricorrerà alla Corte di cassazione.

Un delitto misterioso. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

Ieri mattina estraevasi dalle acque del Po, di fronte al nuovo giardino pubblico, il cadavere di un uomo. Dicesi che avesse una pugnalata al fianco sinistro, il che escluderebbe l'idea di tentato suicidio per annegamento.

---

molti che le allieve apprendono, era uno dei più complicati, e che non si giunse ad eseguirlo bene, se non dopo alcuni anni di scuola e molte lezioni di prova. Rimasi del resto sempre più convinto della possibilità, della convenienza e del vantaggio degli esercizi ginnastici negli istituti di educazione femminile, purchè siano insegnati ed eseguiti come si fa da molti anni con soddisfazione delle fanciulle e dei genitori in questa scuola di Basilea. »

Non fa duopo aggiungere che in siffatti esercizi non esiste il menomo pericolo di offesa alla morale; se così non fosse, non noi certamente ce ne faremmo propugnatori, perchè su tal punto vogliamo essere rigorosi e strettissimi.

Sono esercizi innocenti, alla morale molto giovevoli indirettamente, siccome quelli che cooperano allo sviluppo delle facoltà umane, sviluppo che costituisce un ricco capitale all'uomo con cui soddisfare ai proprii bisogni col mezzo onorato ed onesto del lavoro.

Si udì spesso obbiettare contro l'insegnamento ginnastico nelle scuole, che esso divaga le giovani menti dagli altri studi. Questo potrebbe essere vero in certi casi, dove non fosse ben regolato, ma in caso diverso non è difficile il convincersi che simile esercizio molto coopera allo sviluppo delle facoltà mentali e quindi favorisce l'intelligenza e la memoria.

Se si pretende di allevare dei claustrali invece che dei cittadini e delle buone madri di famiglia, conveniamo sia più adatto il sistema di rinchiudere la gioventù, di lasciarla intisichire nell'inerzia, di assuefarla a tener il capo chino; ma tale non è la missione dell'insegnamento elementare, la missione della donna, chiamata ad apprendere la morale non di chi rinnega contro natura la società, di chi rinunzia all'esercizio delle facoltà più nobili della mente e del cuore, ma di chi deve vivere in società e cooperare nella misura maggiore delle sue forze al suo progresso.

Or bene, l'esercizio fisico della ginnastica serve a sviluppare le facoltà morali.

Nei fanciulli poi è falso sistema quello di curar più lo studio che non lo sviluppo corporeo; non è buon consiglio igienico quello stesso di mandar troppo presto a scuola i ragazzi; una scuola per loro si vuole che si addatti al bisogno direi di vegetare che in quell'età sentono maggiore d'ogni altro. E l'insegnamento ginnastico, di che noi parliamo, risponde appunto a siffatta necessità.

Sia lode pertanto ai benemeriti cittadini torinesi a cui venne la savia idea d'istituire simile esercizio di ginnastica nelle nostre scuole femminili; e sappiano i genitori approfittarne nell'interesse della prole e nell'interesse della patria.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut, dal S. verso O., della direzione del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	723,4	10,3	7,8	84	100	Nuvolo sereno
12	724,0	12,1	8,2	79	170	Sereno poco nuv.
3 p.	723,3	15,0	9,2	73	180	Nuv. pocosereno
9 p.	724,7	8,4	7,0	88	315	Pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 7,0; massima 15,0

Pioggia mill. 19,8

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 Marzo.

Presidenza dell'onorevole **Pisanelli.**

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Convalidate altre undici elezioni senza la menoma discussione, fra le quali quella del Consigliere d'appello Adami a deputato del collegio di Spezia, si procede alla votazione per la nomina del Presidente.

I deputati presenti sono 344; per conseguenza la maggioranza è di voti 173.

Si comincia lo spoglio delle schede e dalla prima cinquantina si argomenta quanto i due partiti, in cui oramai sembra che s'abbia a dividere, procedano disciplinati e compatti. Se ne togliete pochissimi voti caduti per isbadataggine sopra Rattazzi, Lanza, Ricci, Mancini e De Luca non ne andarono dispersi altri, come nelle passate legislature avveniva: o Mari o Crispi.

La prevalenza del primo non poteva essere dubbia, poichè o i deputati nuovissimi, o gli indeterminati o indeterminabili, ed anco parecchi di coloro che per ordinario parteggiano per l'opposizione, avevano reputato conveniente di conferire al Mari per la terza volta l'onore della presidenza.

E in fatti il Mari ebbe 193 voti; Crispi 142. Poi ne ebbe 2 Lanza, ed 1 caduno Rattazzi, Mancini, De Luca, Ricci Vincenzo.

Questa sera si terrà una seconda seduta per la elezione dei quattro vice-presidenti.

La *G. d'Italia* stampa che il conte di S. Martino ha scritto da Firenze una lettera a' suoi amici di Torino, nella quale si parla della necessità di essere più temperati e di cedere al consiglio di una conciliazione col Governo.

Il conte di S. Martino non si è neppure recato a Firenze.

Il medesimo giornale dice che pare assicurato come la votazione della proroga dell'esercizio provvisorio debba aver luogo quale di atto meramente amministrativo, senza che sia sollevata la questione di fiducia.

Scrivono da Napoli alla *G. di Mantova* colà essere corsa voce che venga nominato prefetto di Napoli il già ministro Berti.

« La falsa via in cui il Gualterio si è messo nel nostro paese, soggiunge il corrispondente, obbliga il Governo ad allontanarlo. Debbo dirvi che i Napolitani non hanno dispiacere che venga Berti, che nella sua breve dimora qui si è fatto amare da quelli che l'hanno avvicinato. Per farsi amare dai Napolitani vi vuol poco; basta di non chiudersi in mezzo ad una cerchia d'uomini impopolari, ma servirsi di tutti ed informarsi dei costumi e dei bisogni del popolo. Non vi è da illudersi. I costumi inveterati di un popolo, siano anche barbari, non possono distruggersi in un atomo. Bisogna seguire quelle abitudini da principio ed a poco a poco distruggerle; i bisogni poi sono vivi ed il Governo dovrebbe seriamente occuparsene. »

La *Gazzetta ufficiale* del 27 ha da Salerno:

Ieri è stato arrestato in Piaggine (Vallo) dall'arma dei reali carabinieri il capobanda Mazzeo.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie al 28 febbraio 1867. Eccone il risultato:

Introiti	L.	3,791,824,700 42
Uscite	»	3,444,189,546 87
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° marzo 1867	L.	347,635,153 55
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del tesoro delle provincie Venete	L.	7,238,259 17
Totale	L.	354,873,412 72

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Siamo informati che il Presidente della Camera di Commercio di questa Città è stato autorizzato a rilasciare richieste sulla Tesoreria provinciale pel cambio di biglietti di banco in biglietti di più piccolo valore ed in monete in bronzo a beneficio delle industrie e specialmente per facilitare il pagamento delle mercedi agli operai, il quale scambio potrà effettuarsi nei limiti delle somme assegnate appena la Tesoreria avrà dato sfogo al consueto ingombro che vi cagionano i pagamenti trimestrali.

ESTERO

Rivista.

La questione più ardua del Parlamento della **Alemagna settentrionale** è quella del bilancio militare, che secondo il progetto di costituzione deve avere la durata di dieci anni e le cui basi sono fissate anticipatamente. L'approvazione di questo articolo priverebbe per lungo tempo le Camere della migliore fra le loro prerogative. Per altra parte difficilmente si potrebbe effettuare in tutti gli Stati della Confederazione l'ordinamento militare, se ad ogni sessione del Parlamento si dovesse rimettere in questione. I liberali comprendendo la forza di questo argomento convennero col dare al Governo un bilancio duraturo per cinque o sei anni, a condizione che finiti questi si approvi annualmente il bilancio militare al tempo stesso del generale. Il Governo da sua banda pare disposto a concertarsi colla maggioranza del Parlamento e proporrà, secondochè affermasi in un telegramma di Berlino, un periodo transitorio di sette anni pel bilancio militare. Su questa base si stabilirà probabilmente l'accordo fra il Parlamento ed il Governo.

Il *Debatte* di Vienna parla di una lega offensiva e difensiva strettasi fra la **Grecia**, la **Servia**, la **Rumania** e il **Montenegro**. Un altro giornale di quella città il *Zukunft* reca che tra il Montenegro e la Servia si è conchiuso realmente un trattato in 17 articoli. Quantunque esso sia puramente difensivo, non esclude la possibilità di un'azione offensiva collo scopo di acquistare una parte della Erzegovina e l'Utorina, lido turco dell'Adriatico. Questa notizia tuttavia merita conferma ed è smentita da qualche altro giornale.

I membri del Comitato centrale segreto della **Bulgaria** hanno inviato testè al Sultano una lunga memoria in cui manifestano le lagnanze ed i voti del loro paese, di cui si fanno mandatari senza titolo ufficioso. Benchè concepita colle forme più rispettose, giusta i costumi orientali, essa contiene delle verità poco gradevoli pei padroni. Si lamenta la corruzione degli ufficiali e magistrati turchi, l'esorbitanza delle imposte, le persecuzioni onde sono bersaglio i cristiani. Si prega il sovrano a consolidare i legami che uniscono al trono la Bulgaria, proclamandone l'autonomia religiosa e politica e concedendo una costituzione liberale. Il Sultano è invitato a farsi incoronare come re di Bulgaria in una città scelta dall'assemblea nazionale e a delegare il suo potere ad un viceré cristiano eletto dalla medesima. Non osiamo sperare che i voti dei Bulgari vengano prontamente soddisfatti.

Il Governo della **Cina** si mostra disposto a compiere i suoi doveri internazionali e destituì parecchi grandi ufficiali imputati di ostilità contro i missionari e gli Europei. Furono restituiti ai capi delle diverse comunità i beni delle missioni di Nankin, che erano stati posti sotto sequestro. In principio dell'anno il vicario apostolico di Pechino benedisse la nuova cattedrale che s'erge in mezzo alla capitale dell'impero e quasi due mila cristiani cinesi assistevano a questa cerimonia, la quale testifica il progresso dell'influenza europea nell'estremo Oriente. Si autorizzò quindi la costruzione di due nuove cattedrali, una a Nankin l'altra ad Hankoc.

LETTERA GERMANICA.

Lipsia. — (Nostra corrispondenza)

24 *marzo.*

Voi sapete come una deputazione del Nord dello Slesvig si sia recata a Berlino per dimandare fosse bandito a quelle popolazioni il suffragio universale, affine di liberamente votare per la loro annessione alla Danimarca: tal domanda fu recisamente respinta dal re Guglielmo, il quale usò parole anzi acerbe che no: « I vostri committenti, diss'egli a' deputati, dànno troppo valore al loro diritto di votazione. »

Ed a queste dure ed oltraggiose parole fanno riscontro quelle più acerbe ancora che disse Bismark nel Parlamento, che cioè i Danesi non hanno alcun diritto a dimandare la votazione popolare. Bismark e il re di Prussia creano e distruggono i diritti dei popoli come lor piace.

Il vero è che la Prussia, cedendo alla Danimarca i distretti danesi del Nord-Slesvig, teme di alienarsi la popolazione tedesca dello Slesvig-Holstein, la quale persiste a domandare l'integrità territoriale dei ducati. Ed è perciò che il duca d'Augustenburgo, sciogliendo dal giuramento alla sua persona quelli che glie lo avevano prestato, gettò alla Prussia la freccia del Parto, condannando assolutamente l'idea di cedere non fosse che un solo villaggio dello Slesvig.

Ciò nulla meno la Prussia cederebbe alcuni distretti, quando la Danimarca volesse contentarsi della parte che essa è disposta a farle.

Quanto al Lussemborgo, esso trovasi in una condizione anomala ed originale. L'antica Confederazione fu rotta, ma non per ciò il Lussemborgo, secondo il Bismark, è divenuto uno Stato libero e sciolto come la Baviera, il Wurtemberg, ecc. E perchè? Perchè l'Olanda, da cui dipende e che si trovava *giuridicamente* in guerra colla Prussia, *dovrebbe* ora fare con questa la sua pace come hanno fatto gli altri Stati.

Del resto, sostiene il Bismark, il diritto di porre guarnigione nella fortezza del Lussemborgo non cessa nella Prussia col cessare dell'antica Confederazione, perchè questo diritto a lei appartiene, non quale membro di quella Confederazione, ma quale potenza europea.

Se l'argomento sia valevole, giudicatelo voi.

La situazione attuale del ducato di Lussemborgo è di *puro fatto*, quale la costituì lo stato delle cose dopo la guerra: e resterà tale fino a che sia fatta la pace coll'Olanda, che non si fa, perchè l'Olanda non vuole farla, e la Prussia non vuol mica muoverle guerra per ciò.

La settimana scorsa si parlò molto su molti giornali di vendita del Lussemborgo fatta dall'Olanda alla Francia: nissuno crede a codesto traffico.

Un effetto notevole produsse la pubblicazione dei patti d'alleanza difensiva conchiusa dalla Prussia *ai 22 agosto dell'anno scorso* colla Baviera e col Baden, per cui il re di Prussia ha il diritto di comandare le truppe dei detti paesi. Questa pubblicazione può dirsi una risposta

al ministro Rouher, il quale si vantava nel Corpo legislativo francese d'aver impedito l'annessione di 900,000 Bavari alla Prussia. Del resto qui in Germania quei trattati d'alleanza, se non si conoscevano esplicitamente, da lungo tempo si presumeva da tutti che esistevano.

Oggi si pubblicarono parimenti i trattati analoghi col Wurtemberg e coll'Assia-Darmstadt.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 marzo.

(Seguito)

Presidenza dell'onorevole **Polsinelli**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

La votazione fattasi poc'anzi per la nomina del presidente deve avere impensierito non poco il Ministero. Se il partito suo oggi procede ordinato e compatto, non si comporta, e immediatamente contro il consueto lo dimostra, meno compatta e ordinata l'opposizione; nè la maggioranza di 53 voti ottenuta, come dissi, e per le ragioni che accennai, si ha a ritenere assolutamente preponderante, perocchè un eguale numero di voti, poco più poco manco, si lamentò facesse difetto alla opposizione per assenze temporanee, forzate o volontarie che fossero.

Fu intanto posto in sodo che oramai, secondo che il Ministero stesso desiderava avvenisse ed è bene veramente che accada, non v'hanno partiti di mezzo, ossia terzi partiti, quali si chiamavano in addietro; e che i due, ne'quali pare fin dalle prime che la Camera si divida, si presentano disciplinati promettendo di non lasciarsi sviare e sciadere da veruna considerazione, e stanno per bilanciare a un dipresso le loro forze.

Con queste preoccupazioni i deputati proseguirono la seduta.

Approvarono altre sei elezioni, fra cui quella dell'Asproni a Nuoro e dell'ex-podestà di Venezia negli ultimi anni del dominio austriaco, conte Pietro Bembo.

Ordinarono una nuova inchiesta giudiziaria intorno alla elezione del collegio di Acerra; e stavano per deliberarne un'altra ancora sull'elezione del marchese Paris Salvago a Pontedecimo per brogli e pressione clericali, quando si notò che gli stalli trovavansi quasi vuoti e conveniva differire la deliberazione. Erano le 5 1|2 e la seduta fu sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 28 *marzo*.

« Alla votazione di ieri per la nomina del presidente della Camera si trovarono presenti 344 deputati. — L'onorevole Mari riportò 195 voti, superando così di soli 22 voti la maggioranza assoluta.

« Lo spostamento di questi può alla prima occasione collocare il Ministero in minoranza, — la qual cosa è tanto più probabile, in quanto che taluni, tutt'altro che ministeriali, diedero il loro suffragio al Mari per la simpatia personale che meritamente ispira questo egregio personaggio.

« V'ha chi vorrebbe mettere alla prova la solidità di cotesta maggioranza ministeriale nella prossima discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio. — Tratterebbesi di aggiungere alla solita formola dell'autorizzazione di riscuotere le entrate dello Stato le parole: *tranne quelle di cui nella legge sulla ricchezza mobile*, e chiedere sovra tale aggiunta l'appello nominale. — Per le ingiustizie che crea, per la sua inefficacia, per le sue vessazioni quella tassa fu ed è inesorabilmente condannata dalla pubblica opinione. — Quindi, ove quella proposta venga fatta e il Ministero sia invitato a presentare immediatamente altri progetti di legge in sostituzione, potrà egli opporsi e scongiurare e protestare quanto vorrà, ma la maggioranza più non sarebbe per lui. — Tuttavolta pare che la battaglia là si vorrà dare sopra un altro terreno, sul quale la vittoria non sembri tanto facile. — Nè certo mancheranno fra poco le occasioni.

« Al Ministero di guerra si lavora attivamente attorno ai regolamenti ed alle istruzioni che debbono mandare ad esecuzione il nuovo organico sull'ordinamento dell'esercito. — So da buona fonte che, per fare che si faccia, la somma annua complessiva pel servizio del bilancio di quel dicastero non sarà ridotta oltre i 130 milioni.

« Avete veduto che la maggioranza prese ieri nelle sue file tutti e quattro i vice-presidenti, di cui i tre che io aveva designati, il Pisanelli, il Restelli, ed il Cavalli riuscirono al primo squittinio; essendo mancati per la elezione eziandio dell'altro, il Coppino, soli cinque voti: questi però fu eletto oggi. Così la proposta del Giorgini, di cui vi parlai nella precedente mia ebbe un pieno successo. Ma quali ne saranno le conseguenze? Non tarderete a conoscerle. Col voler vincere troppo la maggioranza ha dimostrata la sua debolezza.

« Si fanno vive premure presso i signori Rattazzi e Pisanelli per indurli ad assumere un portafoglio. Mi si assicura che il primo abbia già nettamente rifiutato. È troppo intelligente per non comprendere che questo Ministero non può più andare avanti. »

Un altro corrispondente ci scrive invece che il signor Rattazzi avrebbe ieri sera accettato il portafogli dell'interno.

Se così fosse, lasciamo giudicare a chiunque conosca le forze dei partiti e le condizioni delle cose, se l'entrata al Ministero dell'onorevole deputato di Alessandria, sia tale da dar forza al Governo.

Ma aspettiamo a vederne gli atti.

In alcune trattative che indirettamente ebbero luogo fra il Ministero e il gruppo dei deputati piemontesi dell'Opposizione — trattative che, quantunque negate francamente dalla *Nazione*, noi sappiamo come cosa positiva aver avuto luogo; — in queste trattative il Ministero fece dire ai nostri che il programma formolato dal Comitato elettorale torinese, era quello ch'egli s'era deciso di far suo.

Se così fosse realmente, noi siamo persuasi che i Piemontesi, non mossi da nessuna ambizione personale, non domanderebbero di meglio che aiutare col loro appoggio il Ministero ad eseguire siffatto programma — sia il signor Rattazzi od altri che ne assuma l'impresa.

Ma non bastano per codesto le parole: ci vogliono fatti: si vuole che il Ministero si affretti a presentare i disegni di legge opportuni i quali traducano in atto realmente e in buona fede e con piena efficacia i principii che i deputati dell'opposizione hanno proclamato.

Se si esita, o se il fatto non corrisponde al detto, o se questi principii si dimezzano o si falsano — allora no.

Fra le idee manifestate del nostro Comitato liberale, vediamo intanto il Ministero averne già presa una: ed è quella dell'ordinamento d'una vera presidenza del Consiglio dei ministri, come ci annunzia il telegrafo recandoci il sunto d'un decreto a questo fine.

Fare un decreto *ad hoc* è già una cosa; ma occorre ancora un'altra condizione essenziale; ed è l'uomo capace di metterlo convenientemente in pratica.

Il barone Ricasoli è quest'uomo?

Leggesi nel *Vessillo d'Italia* di Vercelli:

Il Principe Amedeo, restituitosi a Venezia dopo l'inaugurazione fattasi in Firenze della decima legislatura, passerà ancora colà questi pochi giorni fino alla prossima Pasqua, dopo la quale celebrerà il suo matrimonio colla principessa Maria Dal-Pozzo della Cisterna, alla quale sulla metà di questo mese, incaricato dal Re, il marchese di Breme (suo cugino) presentava il brevetto con cui erale conferito il titolo di *Altezza Reale*.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Il Governo è in procinto di acquistare nuovi « palazzi in Firenze. Si tratta la compera di due « palazzi di madama Ristori per collocarvi la Dire- « zione generale delle gabelle. »

È questo il modo più pratico che trova il Ministero per intraprendere le economie promesse?

È questa l'arra per il decentramento mercè del quale devono rimanere tanti uffizi soppressi nella capitale, tanti locali disponibili?

È in questo modo che si vuole disarmare l'opposizione dei contribuenti?

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

« Corre voce che il signor Tonello ritorni a Firenze, e a tale proposito si spargono diverse voci. Taluni pretendono ch'egli sia richiamato dal Governo per la ragione che nelle sue negoziazioni colla Corte di Roma egli si mostrasse troppo clericale. Altri suppongono il contrario, e ritengono invece che il signor Tonello siasi opposto energicamente alla nomina di alcuni vescovi che il Papa vorrebbe regalare alle provincie meridionali per consiglio dell'ex-re Francesco. »

Abbiamo dato la notizia ieri del furto di lettere e plichi avvenuto all'uffizio di posta di Genova: troviamo oggi nella *Gazzetta* di quella città l'elenco delle lettere assicurate e raccomandate chepcaddero in questo rubalizio, e crediamo opportuno qui riferire gli indirizzi di quelle che si trovavano nel piego proveniente da Torino:

Da Torino, Giuseppe Bitelli, Ponte Calvo.
Id. Fratelli Guastada, Genova.
Id. A. Carrara, Genova (assicurata per lire 1800).
Id. Vittorio Antonio Porta, Genova.
Id. Andrea Moretti, Genova.
Id. Ferdinando De-Benedetti, Genova.
Id. Vust e C., Genova.
Asti, Erminio Multedo, Genova.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 28 *marzo*.

Dal *Moniteur*:

L'Imperatore ha ordinato che sieno inviati in diversi punti del globo degli ufficiali di marina e ingegneri idrografici per determinare un certo numero di meridiani fondamentali che serviranno ad aumentare (?) la posizione geografica dei punti intermedii.

Lo stesso giornale annunzia che la salute della principessa di Galles va sempre più migliorando.

Corpo Legislativo — Gueroult ha ritirato la sua interpellanza relativa ai terreni del giardino del Luxembourg.

Bruxelles, 28 *marzo*.

L'*Indépendance Belge* reca un telegramma da Berlino 27 che dice che la visita del re di Prussia all'esposizione di Parigi avrà luogo probabilmente verso la fine di maggio.

Firenze, 28 *marzo*.

La *Gazz. Uffic.* pubblica un decreto in data di oggi che stabilisce gli oggetti e le proposte da sottoporsi alla deliberazione del Consiglio dei ministri, le attribuzioni del Presidente del Consiglio e le relazioni del medesimo cogli altri membri del Gabinetto.

Berlino, 28 *marzo*.

La *Corrispondenza provinciale* dice che la pubblicazione dei trattati tra la Prussia e gli Stati del Sud fu fatta per fare conoscere al popolo tedesco ciò che già possiede come base di unione nazionale, e per accelerare l'accordo della nazione.

Il *Reichstag* adottò dal 13 al 20 articolo della costituzione.

Un nuovo emendamento di Benigsen sull'art. 12 fu dichiarato inammissibile da Bismark e venne respinto con 140 voti contro 124.

Nuova York, 27 *marzo*.

La Camera dei rappresentanti votò una proposta dichiarante, che il popolo americano sta vigilando sulla progettata Confederazione canadese ed esprimente simpatia per l'Irlanda.

Firenze, 28 *marzo* (*notte*).

Seduta della sera.

Camera dei deputati. — Fattosi lo spoglio per la nomina dei segretari, rimasero eletti Bertea, Gravina, Massari, Calvino, Tenca, Valussi e Castagnola.

Londra, 29 *marzo*.

Camera dei lord — Derby, rispondendo ad una interpellanza, nega che la politica delle potenze europee tenda allo smembramento della Turchia. L'Inghilterra, dice, non fu invitata formalmente ad unirsi alla Francia, all'Austria e alla Russia per consigliare la cessione di Candia alla Grecia.

L'ambasciatore francese in una conversazione con Stanley, gli chiese se voleva fare questo passo. Stanley rispose che non credevasi in caso di dare un simile consiglio; ma se la Turchia è disposta a tale cessione, l'Inghilterra non opporrebbesi. L'ambasciatore fece una simile domanda e ricevette la stessa risposta.

Parigi, 29 *marzo*.

Il principe d'Orange e il conte di Fiandra aggiornarono la loro partenza per Parigi in seguito ad un telegramma che annunzia loro che non avrà luogo la festa d'inaugurazione per l'apertura della esposizione.

Il *Corpo legislativo* adottò con 136 voti contro 92 il primo articolo del progetto che sopprime l'arresto personale per causa di debiti.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 12 Dicembre — (Scalo di Portannova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,20	— —	— —	12,25	*6,20	— —	11 —	— —	— —	6,35	*10,50	— —
Alessandria	5,20	*7,45	8,45	12,25	4 —	6,20	8,15	11 —	*11,20	6,35	9,10	*10,50
Ancona	*7,45	— —	— —	*6,20	— —	— —	— —	*11,10	— —	*10,50	— —	— —
Arona		8,20	— —	— —	6,05	— —	*8,05	— —	— —	10,03	— —	— —
Biella	5,10	— —	— —	1,45	6,05	—	10,25	— —	— —	4,05	10,03	— —
Bologna	5,20	*7,45	— —	— —	*6,20	— —	*8,15	*11,20	— —	6,35	— —	— —
Casale	5,10	— —	— —	1,45	6,05	— —	10,25	— —	— —	4,05	10,03	— —
Chivasso	5,10	8,20	— —	1,45	6,05	7 —	8,05	10,25	— —	4,05	10,03	10,40
Cuneo	5,35	9 —	— —	1,10	6 —	— —	8,40	12 —	— —	4,15	8,45	— —
Firenze	*7,45	— —	— —	6,20	— —	— —	*8,15	*11,20	— —	— —	— —	*10,50
Genova	5,20	*7,45	8,45	12,25	4 —	*6,20	11 —	— —	*11,20	*12,20	6,35	*10,50
Ginevra	— —	— —	— —	11 —	— —	— —	7,10	— —	— —	— —	— —	— —
Gozzano	*8,20	— —	— —	1,45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	10,03	— —
Ivrea	— —	5,10	— —	1,45	— —	7 —	8,05	— —	— —	4,05	— —	10,03
Milano	5,10	*8,20	— —	1,45	6,05	— —	10,25	— —	— —	4,05	10,03	*10,50
Nizza Monf. (via Bra)	5,35	— —	— —	1,10	6 (b)	— —	8,40	— —	— —	4,15	8,45	— —
Parigi	— —	— —	— —	11 —	— —	— —	7,10	— —	— —	— —	— —	— —
Pavia-Milano	5,20	*7,45	— —	12,25	*6,20	— —	11 —	*11,20	— —	6,35	*10,50	— —
Pinerolo	5,50	12 —	— —	5,10	— —	— —	9,05	— —	— —	4 —	8,58	— —
Saluzzo	5,35	9 —	— —	6 —	— —	— —	8,40	12 —	— —	8,45	— —	— —
Susa	5,30	— —	— —	1,30	5 —	*11,—	7,10	10,15	— —	12,10	6,30	— —
Venezia	5,10	*8,20	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	10,03	*10,40	— —

*I convogli notati * sono diretti. — (b) Questo convoglio fermasi in Alba. — L'Orario è fissato sul tempo medio di Roma che anticipa 19 minuti sul tempo medio di Torino.*

Notizie Commerciali

LIONE, 28 *marzo*. — Mercato senza variazione; ma sempre sostenuto.

LIVERPOOL, 28 *marzo*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato discretamente attivo, ma prezzi deboli.

Middling Orleans 13 1|2 *d*; Fair Dhollerah 11 1|4 *d*; Fair Bengal 8 1|4 *d*.

MANCHESTER, 28 *marzo*. — Sul nostro mercato i filati sono deboli, i tessuti molto calmi.

NUOVA YORK, 27 *marzo*. — Oro 134. — Cambio su Londra in oro 109.

Middling Upland 31 c. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 28 marzo 1867.

Organzino	colli	11	peso	925 42
Trama	»	1	»	43 »
Greggia	»	1	»	126 75
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		13		1095 17

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 390.

BORSA DI NAPOLI — 28 marzo 1867.

Consol. 5 0|0, aperta a 56 75, chiusa a 56 75, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1825 1825.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

28 *marzo*. — Nei mercati di questa ottava non vi fu alcun movimento in nessun genere; tale inerzia che esiste da più mesi sul nostro mercato si riconosce essere per una parte prodotta dall' incertezza degli andamenti delle cose pubbliche.

Si vede infatti che tutti ne aspettano una decisione

In tutti i generi quei pochi affari che vi si fanno non sono che ad intervalli, e cagionati dalla necessità del venditore o del compratore.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 40	a 6 20
	il quint.	da » 31 —	a 36 —
	l'ettolitro	da » 23 80	a 27 80
Meliga	l'emina	da L. 3 80	a 4 20
	il quint.	da » 22 50	a 24 50
	l'ettolitro	da » 17 25	a 18 80
Risone	l'emina	da » 7 30	a 8 50
	l'ettolitro	da » 32 60	a 36 90
Riso	l'emina	da » 6 50	a 7 50
	l'ettolitro	da » 28 45	a 32 60
Segala	l'emina	da » 3 40	a 3 60
	l'ettolitro	da » 14 75	a 15 60
Avena	l'emina	da » 2 05	a 2 30
	l'ettolitro	da » 9 —	a 10 —

Parigi, 28 *marzo*.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 12 4|5, nel portafoglio 9|10, nei biglietti 5 1|2, nel tesoro 4|3, nei conti particolari 8 1|3. — Diminuzione nelle anticipazioni 2|3.

BORSA DI PARIGI — 28 marzo 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 91 3|8	91 4|8
3 0/0 Francese	» 69 17	69 15
5 0/0 Italiano	» 54 20	54 25
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 458 »	458 »

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 413 »	415 »
Romane	» 85 »	83 »

Borsa di Genova — 28 marzo 1867.

Oggi alla nostra Borsa scarsi affari: la Rendita italiana si contrattò da lire 56 95 a 56 85 per contanti; poi riprese a lire 56 92 1|2; restando a questo prezzo.

Le azioni della Banca Nazionale, senza affari, erano domandate a lire 1518, ed offerte a 1520.

Le Demaniali, sostenute, erano domandate a lire 395 1|2, ed offerte a 396 1|2.

Francia breve offerto a 105 1|4, chiesto a 105, a tre mesi offerto a 104 3|4, chiesto a 104 3|8; Londra a vista 26 56, a tre mesi 26 33.

Borsa di Milano — 28 marzo 1867.

La comparsa d'un compratore di Rendita in banca ne ha rialzato il corso da 56 85 fino a sfiorare 57. Più tardi s'indebolì a 56 95.

Il Prestito negletto intorno a 71 1|4.

Demaniali da 395 50 a 396 50.

Obbligazioni Meridionali diedero luogo a qualche affare a 142.

Le relative azioni nominali a 222.

I da 20 franchi da 21 08 1|2 a 21 04 1|2. Il Francia piuttosto debole a 105 1|5 a vista, il Londra a 26 34|32 a 3 mesi.

Alla sera la rendita 56 95.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 10 10 10 10 56 95 57 57 57 57 57 56 97 1|2 95 57 10 10 (57 05) 57 10 57 57 10 57 57 10 (57 05).

Corso legale 57 05.

Obbl. demaniali. C. d. g. p. in c. 397 C. d. m. in c. 397 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 07 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

La penuria d'affari ch'ebbe luogo ieri alla Borsa di Parigi ci manifesta chiaramente che l'avvicinarsi del giorno della liquidazione tiene in perplesso il mondo degli speculatori.

Non v'ha dubbio che la situazione politica è poco rassicurante; d'altra parte il danaro è talmente abbondante che senza i timori che, senza poterli definire, si sente generalmente esistere, la ripresa sarebbe violenta; il danaro però preferisce rimanersene inerte piuttosto che impegnarsi falsamente.

In merito all'italiano poco abbiamo a dire sul fin qui detto giornalmente.

L'elezione Mari e consorti è stata accettata favorevolmente a Parigi: ma da questo fatto alla vittoria del Ministero ci corre un tratto. Vedremo....

L'odierno nostro mercato fu una continuazione di quello di ieri, cioè sostenutezza generale ed affari correnti.

Rendita, Banca e Demaniali ricercate.
Ultimi corsi:
Rendita 56 95.
Banca 1528.
Demaniali 397 396.
Banco Sconto 225.
Prestito 71 25.
Credito mobiliare 290.

OBBLIGAZIONI DEMANIALI.

Corrispondenza. — Sig. C. A. P. Torino. — È bensì vero che in Italia le lettere C sono rimborsate in biglietti e non in oro, ma però all'estero esse sono pagate in buone valute. Da ciò ne avviene naturalmente che molti mandano all'estero ad esigerle, ovvero in pagamento; cosicchè la Società dei Beni Demaniali è obbligata a mandare colà all'uopo buone cambiali, ed in mancanza di queste delle buone valute d'oro. Molti perciò speculano sulle lettere C, e le comperano pagandole da lire 528 a 532 invece di 505, rimborsandosi del pagato in più, colla differenza nel cambio.

Parigi, 28 *marzo*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 15
Fine mese	— — —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 97 90
Consolidati Inglesi	— 91 1|2
Per aprile	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 54 25
Id. id.	— — —
Fine mese	— 54 30

TEATRI

Regio — Riposo.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Francesca da Rimini* — Serata a beneficio dell'attore *Gustavo Bianchi.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Se sa minga.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *La vedova scaltra* — Beneficiata della prima attrice *Amalia Ninfa-Priuli.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *Oreste* — Beneficiata del primo attore giovine *Carlo Emilio Calcaterra.*

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche rappresentazione di giorno ad un'ora pom.

AVVISO

Il procuratore capo Lorenzo Roatta ha trasferto il suo studio in via San Tommaso, num. 27, secondo piano, casa Dury. 1344

Incanto volontario

di mobili.

Via San Lazzaro, num. 22.

Lunedì 1° aprile e successivamente alle ore 9 di mattino, si procederà all'asta pubblica di una quantità di mobili ad uso di famiglia. 1445

DA AFFITTARE

per il 1° luglio 1867

in via Cavour, N. 50.

Unito o diviso **vasto locale** in vari piani (ora occupato da grandiosa tintoria in seta e cotone) atto a laboratorio o magazzeni per qualunque altra industria, con alloggi, sotterranei, scuderia ed arioso cortile privato e chiuso. — Recapito ivi al portinaio.

ALBERGO

Locale ad uso dell'antico ed avviato albergo, sotto l'insegna del *Leone di San Marco*, in faccia alla chiesa di S. Tommaso in Torino, da affittare pel 1° aprile 1867. — Per le trattative dirigersi dal sig. procuratore capo Giuseppe Mariano, via Bottero, N. 8, od in Carignano dalla proprietaria sig. vedova Calosso. 1140

FRATELLI TREVES

CAMBISTI

via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina

comprano **Obbligazioni demaniali estratte,** e le **ricevute del Prestito Nazionale.**

1296

Da affittare al presente

Appartamento di 12 o più camere al piano nobile, via Bipari, N. 7.
1293

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di abitazione di campagna, o per trattoria, al Fessia per lo stradale di Nizza.

Recapito via Montebello, 22. 1008

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano per concorrere nell'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 1031

ROSSI FELICE



negoziante da cavalli.

Annunzia l'arrivo d'un grande trasporto di Cavalli da sella e da tiro, provenienti dall'Inghilterra, visibili nel suo stabilimento. 1311

Fabbrica

DI LETTI  IN FERRO

E MATERASSI

Letti di una piazza con pagliericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

Scadenza di fatali

Il termine utile scade il **cinque aprile** per fare l'aumento non minore del vigesimo, al prezzo di lire 57,263 dei 18 lotti stabili nei territori di Rivoli e Rosta, estimati del valore di L. 73,960, posti in vendita volontaria dalla signora Teresa Fiorito-Ducco, consistenti in due case (per villeggiatura) in Rivoli, con rustico, campi, prati, vigne e boschi, di ettari 21, 10 in totale.

Le offerte su tutti o parte dei lotti si accettano dal notaio Roggero, incaricato della vendita, nel suo studio, via dell'Ippodromo, N. 4, ove sono visibili le condizioni relative.
1338

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino
1224

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
680

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

PRESTITO DEI PRINCIPATI UNITI

(Danubiani) 1867

Interesse annuo 8 % — ***Emissione*** al 71 %.

Ammortimento al ***pari*** in 23 anni (dà perciò in totale 12 % all'anno).

Detto prestito è garantito con ipoteca sui beni dello Stato.

Si sottoscrive e si rilasciano Programmi sino a tutto il 31 marzo corrente:

A Torino presso la Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18.
A Milano id. via San Pietro all'Orto, 8.
A Parigi id. rue Buffault, 11.
A Roma presso il sig. E. Tuccimei, suo rappresentante, via in Arcione 114.
1059

ULTIMO PRESTITO a PREMI della CITTÀ DI MILANO

PREZZO di una OBBLIGAZIONE L. 10

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **138** Estrazioni con premi da

L. 100,000, 50,000, 50,000, 40,000, 1000, 500, 50, 20

La vendita in *Firenze* è presso l' **UFFICIO DEL SINDACATO**, via Cavour, N. 9. — In *Torino* presso i signori fratelli **CERIANA** e **U. GEISSER** e C. 1264

1328 AUMENTO DI SESTO

Con atto delli 18 marzo 1867, rogato dal notaio sottoscritto specialmente delegato, furono venduti a mezzo d'incanto i beni stabili situati sul territorio di Giaveno descritti nel bando venale 14 febbraio ultimo, e formanti i lotti 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, ai prezzi ed a chi infra, cioè:

Lotto 2. Pezza prato e campo, regione Campi Bocchiardi, sezione E E, in mappa ai numeri 442, 448, di are 29, centiare 10, alli Marianna Calcagno e Gioanni coniugi Ughetto, per L. 682 80.

Lotto 3. Prato, stessa regione e sezione, num. di mappa 422 e parte del num. 426, di are 52, cent. 72, a Turina Carlo per L. 1363 80.

Lotto 4. Prato, stessa regione e sezione, num. di mappa 426, di are 47, cent. 47, a Rolle Rosa per L. 1088 30.

Lotto 5. Prato, stessa regione e sezione in mappa N. 418 e parte del N. 419, di are 74, cent. 79, a Ferrero Fusie Felice per L. 2220.

Lotto 6. Prato, stessa regione e sezione, in mappa al N. 420 e parte del N. 417, di are 86, cent. 85, alli Giuseppe, Ignazio e Gioanni fratelli Gaido per L. 2009 75.

Lotto 7. Pezza campo, regione Chiappotto, sezione G G, in mappa al N. 515, di are 26, cent. 40, a Turina Carlo per L. 540.

Lotto 8. Prato, regione Ronchi della Buffa, sezione G G, in mappa alli N. 269, 270, di are 81, cent. 84, a Carnino Michele per L. 1595.

Lotto 9. Campo, stessa regione e sezione, al N. 271 di mappa di are 42, cent. 60, a Giaj Ginneto Filippo per L. 596.

Lotto 10. Campo, regione Ruata Ollasio, sezione E E, in mappa al N. 72 e parte del num. 73, di are 37, cent. 84, a don Gioanni Germena per L. 1100.

Lotto 11. Campo, stessa regione e sezione, num. 77, 76 e parte del N. 73 di mappa, di are 39, cent. 56, alli Margherita, Gioanna e Michele Germena per L. 1220.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suddetti prezzi scade col giorno 2 prossimo aprile.

Giaveno, 25 marzo 1867.
Not. Moda.

1317 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino Giuseppe Galletti, venne sull'instanza delli Giovanni Battista Renato e Costanzo padre e figlio Laugeri, residenti il primo in Torino, e l'altro a Firenze, citato a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., Gerolamo Carabelli già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale fra giorni 15 avanti la Corte d'appello di Torino, per ivi vedersi, assieme al convocato Lorenzo Motta, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di Torino 29 gennaio 1867, dichiarare l'incompetenza del tribunale stesso a conoscere della controversia di cui è questione, coll'assolutoria delli instanti dall'osservanza del giudicio colle spese.

Torino, 27 marzo 1867.
L. Miretti sost. Piacenza.

1322 FALLIMENTO

di Emilia Mazza moglie di Domenico Martini, già merciaia in Piazza Castello, N. 26, e domiciliata in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 22 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detta Emilia Martini, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui di lei effetti mobili di abitazione e di commercio, ha nominato sindaci temporanei il sig. Pietro Faccio e la ditta Gamna e Gravier di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Alessandro Belmondo alli 11 d'aprile prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 25 marzo 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

1306 INSTANZA

per nomina di perito in giudicio di subastazione.

La comunità di Lenta, rappresentata dal sindaco signor Gioanni fu Olimpio Antonio, giudice cliente del causidico capo Alessandro Furno, inoltra dimanda al signor presidente del tribunale civile di Vercelli, onde a norma e per gli oggetti previsti dagli art. 663 e 664 del codice di procedura civile, provveda alla nomina di un perito per procedere alla composizione dei lotti ed alla stima degli stabili già posseduti in suo vivente da Gio. Battista Torelli nel territorio di Lenta, e formanti la sua eredità devoluta ai figli nati e nascituri da Bernardo Furno interdetto e provvisto di tutore nella persona di Cametti Bartolomeo fu Michele residente in Gattinara, amministratore di detta eredità.

Tutti li stabili in essa caduti, trovansi a norma di legge descritti nel precetto 24 febbraio 1867 dell'usciere Peyla stato regolarmente notificato al Cametti Bartolomeo nella suddetta sua qualità di tutore dell'interdetto Bernardo Furno e di amministratore della eredità Torelli per il pagamento di L. 20000, oltre gli interessi e le spese relative.

Vercelli, 27 marzo 1867.
Furno p. c.

1291 INSTANZA

per nomina di perito.

Per gli effetti previsti dall'art. 664 del cod. di proc. civ., si fa noto che Alliani Pietro di Murazzano, creditore verso Giuliano Pietro della stessa residenza, della somma di L. 2000, interessi e spese, in dipendenza di sentenza del tribunale civile di Mondovì delli 25 maggio 1863, per conseguirne il pagamento trovandosi costretto a promuovere la vendita forzata dei beni immobili a suo favore ipotecati in pregiudicio del detto Pietro Giuliano e Fassone Lorenzo, delli fini di Murazzano, terzo possessore, fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima delli stabili medesimi, posti sul territorio di Murazzano, e determini il prezzo cui dovranno esser posti allo incanto.

Mondovì, il 26 marzo 1867.
Sciolla p. c.

ESTRATTO DI BANDO

Il notaio Francesco Gilardi alla residenza di Buronzo a ciò delegato dall'eccellentissima Corte d'appello in Torino sedente, con decreto delli 8 febbraio 1867, fa noto al pubblico che nella mattina del giorno 8 aprile prossimo, ore 9, nel di lui studio posto nel castello di Buronzo, avrà luogo la vendita al miglior offerente di due stabili proprii della parrocchiale di detto luogo, posti in Buronzo, regione Frolino, consistenti;

1. In una pezza terra campo, di are 91, cent. 21 (giornate 2, tavole 40), al prezzo di L. 1913 41.

2. Ivi, altra pezza terra campo, di are 131, cent. 23 (giornate 3, tavole 96), al prezzo di L. 3175 93.

Il deliberamento verrà fatto sotto le condizioni inserite nel bando a stampa in data 12 corrente visibili presso il sottoscritto.

Buronzo, il 20 marzo 1867.
1339 Not. Gilardi Francesco.

1308 FALLIMENTO

di Ragazzi Cristoforo e Samuele Deangeli.

Il sig. giudice delegato per il giudizio di fallimento delli Ragazzi Cristoforo e Samuele Deangeli con suo provvedimento delli 20 andante mese, mandò convocare i creditori delli predetti falliti per le ore 3 pomeridiane del giorno 23 prossimo venturo aprile, nel locale di questo tribunale all'oggetto di deliberare sulla formazione di un concordato proposto dai falliti stessi e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Si invitano pertanto tutti gli interessati a volersi presentare nel luogo, giorno ed ora sovra indicati.

Vercelli, 23 marzo 1867.
Caron vice-canc.

1309 FALLIMENTO

di Ambrogio Guasta.

Il sig. giudice delegato per il giudizio di fallimento di Ambrogio Guasta, già negoziante fondachiere in Cigliano, con sua ordinanza del 22 andante mese, mandò convocare i creditori del predetto fallito per le ore 2 pomer. del giorno 11 prossimo venturo aprile, avanti di lui, nel locale di questo tribunale, all'oggetto di addivenire alla verificazione dei crediti e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Si invitano pertanto tutti gli interessati a volersi presentare nel luogo, giorno ed ora sovra indicati, uniformandosi al disposto dall'art. 601 del cod. di commercio.

Vercelli, 23 marzo 1867.
Caron vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante l'Amministrazione del Credito Mobiliare stabilita in Torino, e contro la signora Luigia Cantatore del Pasco, vedova del sig. cav. Carlo Macario residente in Torino, nanti del tribunale civile di Mondovì, alle ore 11 antimeridiane delli 8 prossimo maggio, avrà luogo l'incanto di una cascina sita sulle fini di Roccadebaldi in otto lotti; il primo per L. 3000, il secondo per L. 1000, il terzo per L. 1250, il quarto per L. 50, il quinto per L. 740, il sesto per L. 800, il settimo per L. 720 e l'ottavo per L. 180; il tutto alle condizioni di cui al bando venale del 16 corrente mese, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, pel quale venne destinato il sig. giudice Emanuele Basile e fatta ingiunzione ai creditori tutti di presentare coi documenti alla cancelleria di detto tribunale le loro motivate proposizioni.

Mondovì, 21 marzo 1867.
1281 Manfredi sost. Prandi.

1336 GRADUAZIONE

Sull'instanza di Bracco Maria vedova al fu Andrea Ansaldi residente a Torre di San Michele Mondovì, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 9 giugno 1865, il sig. presidente del tribunale civile di Mondovì con suo decreto delli 15 cadente marzo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 1310 ricavato dai beni situati in territorio di Torre Mondovì, e subastati in odio di Ansaldi Andrea fu Gioanni Luigi, commettendo per l'istruzione del medesimo il sig. giudice avv. Giuseppe Ferreri, con ingiunzione ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del sullodato tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro il termine di trenta giorni.

Mondovì, 26 marzo 1867.
Carlod sost. Comino.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, in data 26 marzo 1867, li Domenico, Ferdinanda, Marcella moglie di Lorenzo Cagna ed Angela moglie di Francesco Abbà, fratello e sorelle Martinetti, rinunciarono all'eredità del loro comune padre Andrea Martinetti fu Pietro, deceduto in Torino nell'anno 1869.
1332 Avv. L. Remigio canc.

1316 NOTIFICANZA

Con atto 1° marzo corrente dell'usciere della pretura Po, Sapetti, venne sull'instanza del sig. avvocato Teonesto Ferrarotti residente in Torino, notificato a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., alli Teresa Tinivella e Vittorio coniugi Vertua, di domicilio, dimora e residenza ignoti, l'ordine a pagamento 26 gennaio 1866 del sig. pretore di questa città, sezione Po, a favore del sig. instante suddetto, fra giorni 10 dalla sua intimazione, per L. 250 interessi e spese.

Torino, 22 marzo 1867.
G. Sapetti usciere.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 21 marzo corrente ricevuto dal sottoscritto, depositato al tribunale di commercio il giorno di oggi, venne tra i signori Gioanni e Gioanni Battista fratelli Rossi risolta la società tra essi esistita per l'esercizio di compra e vendita al minuto ed all'ingrosso di olii, formaggi ed altri generi di riviera in Torino ed in Villaguardia, e fu consolidato ogni attivo e passivo dei negozii in Torino nella sola persona del sig. Giovanni Battista Rossi.

Torino, 27 marzo 1867.
1319 Taccone not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere addetto a questo tribunale civile, Giuseppe Angeleri, il 23 andante mese, sull'instanza del sig. Vaccari Vincenzo notificò, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, al sig. ingegnere Serra Marcellino già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza contumaciale emanata da questo tribunale civile l'11 gennaio 1867, con cui dichiarò il suddetto ingegnere Serra tenuto alla restituzione a favore del sig. Vaccari Vincenzo dei biglietti all'ordine da lui statigli passati, a pena d'ogni danno e senza pregiudicio di quelle maggiori conseguenze che di legge, qualora i citati biglietti all'ordine venissero a scoprirsi da lui stati girati o commerciati.

Torino, 27 marzo 1867.
1318 Audrito sost. Bianciotti p. c.

1329 DIFFIDAMENTO

Si rende noto al pubblico che il sig. Bajnotti Pietro residente in Pinerolo, con atto pubblico delli 22 marzo 1867 rogato Rosso, si rese cessionario di tutti gli effetti mobili proprii delli Fauda Francesco ed Anà Felicita coniugi, ed inservienti ad uso del caffè da essi esercito in Pinerolo via di Porta Francia, sotto l'insegna del *Caffè Ponente*; e ciò per ogni effetto che di legge.

Pinerolo, 27 marzo 1867.
Caus. Banfi sost. Lamarchia.

1277 AUMENTO DI SESTO

Il 23 marzo 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo di incanto di una casa in Torino nel borgo del Pallone, a favore di Giovanni Battista Maccario per L. 15,020 a quale prezzo si può fare l'aumento del sesto sino all'8 di aprile prossimo.

Torino, 23 marzo 1867.
Periacioli vice-canc.

INCANTO VOLONTARIO

Nanti il cancelliere infrascritto seguirà nel giorno primo aprile p. v. e giorni successivi in Sanfront e nella casa del fu sig. Alessandro Roccavilla la vendita volontaria dei beni mobili compresi nell'eredità dal medesimo lasciata, consistenti in lingerie, granaglie, derrate, stoviglie, mobili di casa ed attrezzi di campagna.

Sanfront, 21 marzo 1867.
Il cancelliere della pretura
1285 Bessone.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. dottore Crisante Bottino, residente in Torino, il tribunale civile ivi sedente con sentenza 22 gennaio 1867, registrata il 2 febbraio, al lib. 1°, num. 515, col pagamento di L. 5 50, come da ricevuta sottoscritta Mars, autorizzava la vendita ai pubblici incanti, ed in odio della signora Colombatti Letizia vedova di Giuseppe Bernasconi, domiciliata pure in Torino, di una villa posta sulle fini di detta città, valle di Superga, composta di fabbricato civile e rustico con aia, prati, vigneto e boschi, di ettari 1, are 16, cent. 66, ed alle condizioni che trovansi descritte nel bando venale del cancelliere del prefato tribunale in data delli 18 marzo 1867 registrata con marca da bollo.

L'incanto di detti stabili avrà luogo alle ore 10 antimeridiane delli 27 maggio p. v., avanti il tribunale medesimo, posto in via della Consolata, casa Ormea.

Colla succennata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo, nominando a giudice commesso il sig. avv. cav. Olivieri, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande, appoggiate ai documenti, nei 30 giorni dalla notificazione del relativo bando.

Torino, 24 marzo 1867.
1260 Richetti p. c.

NOTIFICANZA E PRECETTO

Con atto del 14 marzo corrente dall'usciere presso il tribunale civile di Torino Bernardo Bensi, sull'instanza del sig. avvocato Teonesto Ferrarotti residente in Torino, seguito a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., venne notificato con contemporaneo precetto a pena di pignoramento, alli Teresa Tinivella e Vittorio coniugi Vertua, Clara Tinivella e Pietro coniugi Pena, Regina Tinivella e Giovanni coniugi Oriandi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordine del sig. presidente del tribunale civile di Torino in data 21 gennaio 1866, di pagamento a favore dell'instante, fra giorni 30 successivi alla notificanza, per L. 390 interessi e spese, e ciò tanto in proprio, che quali coeredi dei rispettivi fratello e sorella Giuseppa e Biagio Tinivella.

Torino, 22 marzo 1867.
1335 Bensi Bernardo usc.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Tesoro.

Conformemente agli articoli 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del tesoro del 13 dicembre 1863, modificato con regio decreto 25 novembre 1866, si notifica che il sig. Giovanni Battista Negrone, presidente della Cassa di Risparmio di Vigevano ha dichiarato di avere smarriti gli infradescritti Buoni del Tesoro all'ordine, girati alla Cassa di Risparmio di Vigevano, in persona del suddetto suo presidente, pagabili al 6 febbraio 1867 dalla tesoreria di Torino, cioè:

1. Serie A, N. 6252, colla data 20 giugno 1866, pel capitale di L. 500, interessi 21, 85.

2. Serie C, N. 6853, data 1° aprile 1866, capitale L. 2000, interessi lire 87, 50

3. Serie C, N. 6854, data 1° aprile 1866, capitale L. 2000, interessi lire 87, 50, e fatta instanza per averne il pagamento.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si spedirà il decreto di approvazione del pagamento.

Firenze, 26 marzo 1867.

Il Direttore generale del tesoro.

1341 T. ALFURNO.

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1320

CARTONI SEME GIAPPONESE

originario delle migliori Provincie

QUALITÀ SCELTE

a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e ORIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di *prima* riproduzione in Brianza a bozzolo zolfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Seme di gelsi giapponesi*.

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO PRANDI, via Milano, N. 20.
1165

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 841.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

Torino — Tip. G. Favale e Comp.